

DROGA/3. La ricetta di tre psicologi per guarire: un costoso corso in un hotel di lusso

Giuseppe ha ventisei anni un passato di eroina. Ora è impegnato negli uffici della Interventi Motivazionali Dardo come volontario «per tirare fuori dalla droga altri ragazzi». Chi meglio di lui può raccontare il nuovo «miracolo a Milano» con ragazzi che la sciano alle spalle anni di eroina con un «corso base leadership Dardo evolution»? «Io ho fatto il corso spiega Giuseppe nella primavera del 1994 ed ero appena uscito da una comunità. A dire la verità ero «appato. Ero in un centro "Le Patriche" in Portogallo da più di un anno. Me ne sono andato ho telefonato a casa perché mi vennero a prendere. Non ti voglio rispondere mia madre. Poi un amico dei miei genitori parlò loro del "corso" li convinsero a provare».

Il ragazzo ricorda ogni momento di quei giorni «Io non sapevo nulla. Mi ero stupito che i miei avessero cambiato idea e mi avessero pagato il viaggio di ritorno. Trovai mio padre a Linate andammo assieme a mangiare una pizza lo pensavo già a come trovare i soldi per l'eroina. Andiamo a fare un giro a Firenze disse mio padre. Pensai ad una vacanza del tutto imprevedibile. Arrivammo all'hotel era bellissimo. Ero sempre più stupito. Qui trovai Angelo (Angelo Rizzo uno dei tre titolari della IMD Interventi Motivazionali Dardo ndr) che mi spiegò tutto».



Un manifesto di prevenzione contro le tossicodipendenze; sotto: messaggio contenuto nell'opuscolo illustrativo del gruppo IMD.

R. Turetta/Lucky Star

«Ho capito tante cose»

«Non si trattava di una vacanza ma di un corso da seguire. Se dura quattro giorni in tutto pensai di posso provare. Partecipò anche mio padre. Fu bellissimo. Ho visto l'altra faccia della medaglia, ho capito tante cose. Riuscì a parlare anche con mio padre. Io che non c'ero mai riuscito. È stato come se gli esseri dei mattoni di dosso. Da allora per me c'è stata una continua crescita».

C'è anche Walter negli uffici della IMD. «Quei quattro giorni di cui se ne sono ribaltato la vita. Non so se mesi o anni di comunità avrebbero potuto darmi altrettanto. Non credo. Il corso mi ha dato una carica interiore bestiale e dopo non avevo più paura di nulla. A casa hanno visto che ero cambiato dopo tanti anni di eroina. Se ne sono accorti anche i miei amici. Quelli con cui avevo cominciato con la droga. «Ma cos'hai fatto?» mi chiedevano. Dove sei stato? Io con dolcezza - perché così mi hanno insegnato in quei quattro giorni - ho parlato loro del corso e tanti di loro lo hanno seguito e dalla droga sono usciti alla grande».

Angelo Rizzo 36 anni (titolare della IMD srl assieme alla moglie Laura Costa ed al fratello Rosario) seduto alla sua scrivania guarda soddisfatto Walter e Giuseppe. «Ce ne sono tanti, come loro. In sette anni da quando abbiamo iniziato ad accettare i tossicodipendenti ai corsi ne abbiamo salvati settecento. Sono il 50% di coloro che ci hanno frequentato. Non è poco vero?». Strano personaggio? Angelo Rizzo strappa le notizie sulla sua biografia e la legge come cavargli un dente. «Ma perché si deve parlare di me? Quando ero giovane ho fatto dei corsi anche di psico-

«Miracolo» in quattro giorni

Uscire dalla droga? Niente di più semplice. «Con il nostro corso, di soli quattro giorni, abbiamo una percentuale di successo del 50%». Si entra in un albergo di lusso alle 23 del mercoledì, si esce alle 14 della domenica, ed ecco fatto. Cio che non nasce a nessuna comunità del mondo (chi garantisce un 50% di «successi») sembra invece pane quotidiano per l'IMD srl, gruppo di psicologi milanesi laureati a Rjeka in Croazia.

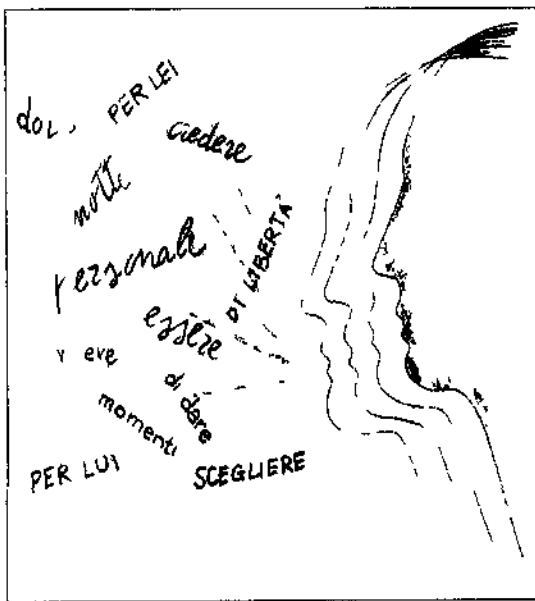
JENNER MELETTI

dramma di leadership di comunicazione. Poi ho capito che potevo essere io ad organizzarli. Oggi si presenta come «psicomotivatore». «Ho iniziato con il karate ho vinto anche dei campionati italiani. Poi ho preso il diploma all'Accademia sportiva italiana per potere aprire una palestra. Prima un piccolo centro poi una grande palestra con 800 clienti. Continuavo a fare gare e vincevo. Questo significava che ero motivato. Ho seguito anche delle squadre sportive e riuscivo a motivare anche gli altri. Le squadre che seguivo vincevano. Uno «psicomotivatore» è come il Ci della nazionale deve dare obiettivi agli altri farli vincere».

E la droga che centra? «Piano piano mi sono specializzato in tecniche della motivazione. Sono riuscito a comprendere e superare anche i limiti di tali tecniche. Poi mia moglie e mio fratello ci siamo messi in contatto con l'università di Rjeka in Croazia dove studiano la psicologia sperimentale. Ci siamo

laureati tutti. Il ma questo non c'entra con il nostro lavoro. Non ci definiamo psicologi non ci interessa. Quella laurea serve alla conoscenza nostra non alla professione. Sarà anche vero ma nell'opuscolo diffuso per propagandare il miracolo dell'IMD già alla prima pagina si legge che si sono fondatori Laura Costa Angelo Rizzo Rosario Rizzo sono psicomotivatori laureati in Psicologia».

«La droga? «Noi non affrontiamo tale problema in quanto tale. La droga è un effetto non una causa. Con i nostri corsi trattiamo ogni tipo di tossicodipendenza aiutiamo anche chi è intossicato dal lavoro e i soldi. Noi lavoriamo sulla motivazione e sulla comunicazione. I corsi li facciamo in un grande albergo di Firenze il Park Palace cinque stelle che si può raggiungere facilmente da tutta Italia. Ogni tre settimane affittiamo tutto l'albergo per i nostri cinquantotto ospiti. Il costo? Due milioni e settecentocinquanta mila a test».



Lo «psicomotivatore» spiega cosa succede in quei famosi quattro giorni. «Noi usiamo un solo metodo la dolcezza. Già un tossico si sente di merda cosa serve dirglielo in faccia? lo lavoro sul positivo. Tu puoi fare questo e quello gli dico basta che tu lo voglia». Ma i tossicodipendenti su 50 partecipanti non sono mai più di otto o nove. E

facolta comprende che con la sua tossicodipendenza sta facendo pagare alti prezzi anche a chi gli è vicino. Io gli insegno ad esprimersi gli dico che si può e si deve parlare senza paura del giudizio degli altri e delle altre critiche. Verso la fine dei quattro giorni si passa agli esercizi. Ecco allora il caso di un ragazzo tossicodipendente che viene messo di fronte ad un uomo di 50 anni e gli parla come fosse suo padre e dice cose che non ha mai avuto il coraggio di dire. Dentro di lui nasce la grande voglia di andare dal padre vero appena finito il corso per dirgli tutto ciò che ha dentro».

La scelta dei ragazzi

In tutto questo il discorso droga non viene mai toccato. La scelta è solo del ragazzo. Sente la vergogna per ciò che ha fatto smette di essere un professionista della bugia inizia a capire. Inizia anche ad aiutare gli altri durante lo stesso corso e questo è gratificante. Io gli dico non pensare al passato fatto di dieci anni di droga concentrati sul tuo passato di questi ultimi tre giorni. Pensa al bene che già sei riuscito a fare. Se terrai conto di questo avrai dei successi delle gratificazioni in pratica il ragazzo prende consapevolezza del proprio potenziale e cerca dentro di sé le motivazioni per andare avanti. Noi non diciamo mai smetti di farmi ma solo fai quello che pensi sia meglio per il tuo benessere. Noi non

salviamo nessuno dalla droga. Se no i ragazzi che trovano dentro la motivazione per smettere. Fanno con le sigarette basta un secondo per dire addio al fumo. Basta dire davvero».

Tutto semplice come bere un bicchier d'acqua. Nell'opuscolo dell'IMD si spiega che «come si nel gruppo sei nel mondo il gruppo è il mondo». Dopo il corso di base «Leadership Dardo Evolution» («la filosofia finale e il concetto di qui e ora» basato sulla libertà di vivere di esprimere di amare con la convinzione di essere liberi di essere») si prevede anche un «corso avanzato» stavolta di tre giorni per «scavare sempre più profondamente nel sé per avvicinarsi il più possibile al senso dell'esistenza». Dopo una prima giornata di lavoro comune fra donne e uomini resta testuale l'opuscolo «le classi dividono le donne con il Dardo» (Donne in Gamma) per affrontare aspetti quali la dolcezza, la femminilità, la maternità, gli uomini con il DG (Davide e Golia) per discutere di determinazione e forza».

L'aspetto economico

Sugli aspetti economici l'ex campione di karate dice solo ed è «IMD fa solidarietà non beneficenza». «Collegata a noi ci sono una casa editrice la Emotion e una associazione di volontariato la Sorgente che aiutano coloro che non possono pagare i corsi. Solo pochi tossicodipendenti riescono a pagare la tariffa intera (2.750.000 lire ndr) ed in questo caso la Sorgente copre almeno la quota alberghiera».

In uno dei testi dell'IMD «Motivazione. Comunicazione in un modo di essere un modo di vivere» il fondatore Angelo Rizzo spiega che «le persone motivate si aspettano dalla vita più cose positive, che le gattive più successi che insuccessi. Le considerazioni non sono certo trascendentali. Si parla la decisione di «mette» di «decide» di «ducia» di «mente». Per capire qui è la propria mente? questo uno dei punti del corso. Il «vittore» è necessario sapere che si desidera ottenere dando diversi obiettivi una pronta. Può essere utile scrivere su un foglio la carta per non dimenticarli portando con sé l'elenco per leggerlo la mattina appena svegli e la sera prima di addormentarsi».

«Noi non ci teniamo a farci conoscere», assicura Angelo Rizzo. «La gente che ci ha fatto i nostri corsi che parla di noi. Ma nell'opuscolo di «informazione» nel capitolo «collaborazioni con enti pubblici» si citano come «l'occhiello in interventi nel carcere Solliciano 2» e nell'Usl 21 della provincia di Bologna «Il Sert (servizio tossicodipendenze)» e scritto a pagina 36 della Usl 21 un'idea dopo un adeguata selezione e preparazione personale ai corsi di motivazione e al Corso di Base dell'IMD. Di personale precisa il dottor Walter Mazzanti responsabile del Sert Usl 21 che abbiamo mandato due nel 1993. La psicologia aveva parlato di questi corsi «abbiamo fatto un tentativo». Da allora non abbiamo più mandato nessuno come Sert. Fra noi e l'IMD non ci sono nessun collaborazioni o convenzioni».



Rikki, sei anni, fu trovato nudo e morto per strangolamento. Una scrittrice di racconti horror sospettata di aver ucciso il figlio

Scrittrice di racconti dell'orrore e forse proprio per questo autrice di un delitto mostruoso e quasi perfetto. L'uccisione del figlio. Seguendo questa pista la polizia ha arrestato ieri dopo sette settimane di serrate indagini la madre di Rikki Neave, un bambino di soli sei anni trovato ucciso il 29 novembre scorso a Peterborough una cittadina a pochi chilometri da Cambridge.

La donna, due matrimoni falliti alle spalle. L'ultimo con un pregiudicato e quattro figli, ha fatto inspiegare gli inquirenti per alcuni in consueti storie «horror» scritte nei mesi scorsi. Ma questa sua vita per le descrizioni macabre e orrende aveva già colpito gli assistenti sociali che seguono da tempo questa famiglia disgregata. Il marito, nullo

di uno di questi racconti intitolato «Delitto perfetto» le era stato sottratto da un assistente sociale che cercava di individuare nella donna eventuali turbe psichiche poco prima della morte del figlio, racconta di un uomo che mutila ed uccide una donna.

Rikki è stato invece trovato strangolato e nudo. Un episodio di violenza di alcuni ragazzi su un altro minore avvenuto sempre a Peterborough due giorni dopo l'uccisione di Rikki. Aveva in un primo tempo alimentato la tesi della banda di baby killer.

Solo successivamente sono emersi gli elementi a carico della madre del piccolo. La polizia era rimasta anche colpita dal fatto che la donna avesse consentito al bambino fatto assolutamente inusuale di andare a scuola di solo e

nonostante questo si fosse morso con molto terrore nel dare. E il giorno dopo la sua scomparsa.

Soltanto ora si è delineato lo stato psichico sconvolgente scaturito da una mostruosa sovrapposizione tra la fiction e il mondo parzialmente costruito dall'immaginazione di una scrittrice horror. La realtà di una madre-killer si unisce in un conflitto sociale «degiato» e in un conflitto con se stessa.

Ora l'inchiesta appare ad un svolta di svolta ma comunque non è da finire. L'uscita del tutto è una questione ancora più complessa, quella dell'emarginazione. Le tante donne e di tutti i modi le mille periferie del Regno Unito e sadittando che alimentano i paradisi di cronaca nera che per il loro violenza sconvolgono l'opinione pubblica».

© 1994 Turner Entertainment Co. / dist. EPS / LPA Milano